

## *Preparate la via del Signore*

### **II Domenica di Avvento**

Omelia 6-12-2020

Mc 1,1-8

p. G. Paparone o.p.

---

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».*

Il Vangelo di questa II Domenica di Avvento ci invita a prepararci al Natale, in modo particolare attraverso il racconto della preparazione alla venuta di Gesù sulla terra da parte di Giovanni Battista: ***Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri.***

Vorrei soffermarmi su questo versetto.

Dio Padre manda il suo Figlio in mezzo agli uomini per salvarli, ma Gesù non può farlo in qualsiasi modo: è necessario prima di tutto che ci sia una preparazione.

Ma, **che cosa vuol dire “preparazione”?**

Si tratta di una disponibilità ad accogliere il Salvatore; ***preparare la via significa riconoscersi bisognosi di misericordia, di aiuto, di perdono, di salvezza.***

L'uomo che nel mondo sa di essere carente, insufficiente a se stesso, di avere assoluta necessità di qualcuno che lo liberi dalla sua situazione e condizione, si mette nella disposizione giusta per poter ricevere il Salvatore.

Questa preparazione è **innanzitutto un atteggiamento dell'anima** che scaturisce dalla consapevolezza di essere bisognosi di aiuto, consapevolezza che, se non arriva qualcuno a salvarci e a liberarci, noi rimarremo sempre prigionieri di noi stessi.

La seconda parte del versetto ci dice come questa preparazione di fatto deve avvenire.

Non basta essere consapevoli dell'aiuto che viene da Gesù, ma bisogna prepararsi attraverso una **conversione morale: raddrizzate i suoi sentieri.**

Gli altri evangelisti spiegheranno e dettaglieranno meglio in che cosa consiste questa conversione, ma già i profeti avevano detto che cosa bisognava fare per attendere il Messia.

Ce lo dice anche il profeta Isaia nella prima lettura di oggi: *ogni valle sia colmata, ogni sentiero sia raddrizzato.*

Insomma, per essere sintetici e pratici, si tratta di una conversione morale.

Ognuno di noi, carissimi, devi guardare dentro se stesso e vedere che cosa c'è di sbagliato dal punto di vista morale, ossia relazionale, confronto con il bene e col male, quello che la nostra coscienza ci rivela e anche quello che la nostra società ci indica, la nostra cultura ci suggerisce.

È un atteggiamento attivo di conversione morale che, però, come abbiamo detto, è solo preparatorio; **la vita cristiana non si esaurisce nella conversione morale, ma essa è il presupposto per un autentico incontro con Dio.**

Questo incontro con il Signore va ben oltre, perché, come dice San Giovanni in questo brano, *io vi battezzo con acqua* (conversione morale) ma *Egli vi battezzerà in Spirito Santo*: vi darà, cioè, qualcosa di più grande, di più potente, che non appartiene a noi e a nessun uomo, ma viene solo da Dio.

È questo il dono di Dio, è questa la sua venuta nel mondo.

Alla conversione morale sono, infatti, chiamati tutti i popoli attraverso le loro religioni, i loro sapienti, i loro filosofi, i poeti; nelle più alte culture dell'umanità c'è questo invito a un comportamento moralmente corretto.

Prepararsi, convertirsi moralmente significa **mettersi nella condizione di poter accogliere il dono dello Spirito Santo.**

C'è, però, un'ulteriore preparazione che implica una **conversione esistenziale**, profonda, molto difficile; è un appello che ci viene offerto da Gesù nella sua prima predicazione e dalla Chiesa dopo di Lui, e che possiamo sintetizzare nelle parole di San Pietro che si leggono nella seconda lettura: *secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova.*

Gesù ha mandato Giovanni Battista come suo messaggero per preparargli la via; quando, però, è arrivato Lui, ha detto di cercare il regno di Dio: *il regno di Dio è vicino, cercate prima di tutto il regno di Dio e il resto vi sarà dato in sovrappiù.*

Questo regno viene esemplificato nelle parole di San Pietro: *aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.*

Dunque, un'autentica conversione morale, un'autentica accoglienza del Signore, deve dischiudere nella nostra vita il desiderio di entrare in un mondo nuovo, altro da questo, di non cercare compromessi con questo mondo, di non cercare di vivere riconciliati con esso, ma in qualche modo esserne sempre estranei, come San Pietro indica nelle sue lettere, nelle quali ci invita ad affrontare la vita come pellegrini. La nostra Gerusalemme non è qui ma in *Cielo!*

Mettiamo in cammino, viviamo in funzione di questa realizzazione dei cieli nuovi e della terra nuova.

Il Natale è la possibilità di poter entrare in questa dimensione in cui noi, abbandonando questo mondo, abbandonando l'uomo vecchio, ci inoltriamo, ci incamminiamo verso un regno nuovo, un mondo nuovo, un'umanità nuova, con l'aiuto dello Spirito Santo, che Dio ci dona ampiamente.

Che il Signore aiuti tutti voi che ascoltate, e anche a me, a vivere cercando il dono dello Spirito Santo per vivere in funzione del suo Regno.

Sia lodato Gesù Cristo.